

ORDINE DEL GIORNO  
IL Consiglio Provinciale di Bologna

VERIFICATO

Che gli indumenti che rendono difficile l'identificazione sono il burqa, il niqab e il khimar.

che in Italia, e in particolare nella Provincia di Bologna pochissime donne portano Niqab, qualcuna porta il Burqa (in realtà un caso ne ha fatto il caso nazionale) e che molte donne indossano il Khimar;

che il Niqab, il Burqa e il Khimar non sono obbligatori per le donne che professano l'Islam il quale consiglia la copertura di alcune parti del corpo e che l'indumento del Burqa è un abito tradizionale afgano e non ha a che vedere con la religione islamica;

che la sopraffazione sulla donna e il maschilismo non sono dettati islamici. L'Islam richiede rispetto per le persone, donne e uomini in egual modo;

che la copertura del volto comporta problemi d'identificazione della persona e provoca sensazioni di paure alle persone;

che la sicurezza è l'interesse di tutti i cittadini, italiani e stranieri, di qualsiasi fede religiosa;

che la legge deve essere uguale per tutti;

che i problemi posti da tutti i fondamentalismi di tutte le religioni si possono risolvere solamente attraverso un sincero confronto di tipo culturale e poi politico, che abbia al centro il rispetto reciproco di tutte le tradizioni e di tutte le religioni;

che in Italia è in vigore la Legge 152 del 22 Maggio 1975 in merito a "Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico" che al primo comma dell'Articolo 5 recita:

"E' vietato l'uso di caschi protettivi, o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico, senza giustificato motivo. E' in ogni caso vietato l'uso predetto in occasione di manifestazioni che si svolgano in luogo pubblico o aperto al pubblico, tranne quelle di carattere sportivo che tale uso comportino".

RITIENE

Sapendo che il tema riguarda pochissime persone e che è stato agitato per creare paura e rifiuto del diverso, che dovrebbe essere consentito l'uso di qualunque indumento religioso purché liberamente scelto e portato lasciando il volto scoperto.

*2° punto* [ che sia opportuno che le istituzioni e le organizzazioni locali vigilino affinché la scelta di portare il Niqab, Il Burqa e il Khimar sia una scelta presa autonomamente dalla donna.

## CHIEDE

### ALLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

di portare a termine l'iter di discussione delle proposte di legge sul tema evitando di ricorrere a sanzioni penali mantenendo quelle amministrative;

di esprimersi circa l'effettiva applicabilità della legge 152/75, in seguito ad alcune sentenze della giustizia amministrativa che inseriscono il velo integrale come "pratica devozionale" nella deroga del "giustificato motivo"

di rendere la legge più applicabile per tutti i cittadini, introducendo modifiche necessarie per chiarire la bontà della legge stessa senza riferimento alla religione islamica.

di apportare una modifica all'Art. 5 della legge 152/75 in cui, senza far riferimento alla religione e agli indumenti prima citati, tenere prioritariamente in conto la considerazione di ordine pubblico secondo cui persone, vestite in modo da non essere riconoscibili, non possono essere identificate dalle forze dell'ordine, individuate dai conoscenti e, in taluni casi, descritte dai testimoni.

La riconoscibilità delle persone deve essere garantita, si precisino i giustificati motivi ponendo la condizione fondamentale che la persona mantenga il volto scoperto nel luogo pubblico.

## CHIEDE

### ALLA GIUNTA E AL CONSIGLIO PROVINCIALE

di impegnarsi perché la Provincia di Bologna sia una Provincia accogliente, capace di sfidare la cultura delle divisioni, capace di accogliere rispettando le fedi delle persone e le scelte altrui;

di pronunciarsi contro chi, attraverso la religione, vuole sopraffare le donne imponendo un certo modello di vita contrario ai principi costituzionali dell'Italia;

di respingere ogni forma di discriminazione e xenofobia che creano paure e di adoperarsi per garantire la sicurezza di tutti i cittadini;

di respingere tutte le iniziative strumentali e demagogiche che rischiano di diventare una benzina per il fondamentalismo religioso;

di impegnarsi nel difendere quelle donne che sono vittime di abusi e sopraffazioni per mano degli uomini e delle donne;

di impegnarsi a promuovere il dialogo tra le prime e le nuove generazioni di cittadini stranieri;

## INVITA

Le cittadine straniere ed italiane di fede islamica a non indossare indumenti che ostacolano la loro identificazione;

*1° punto*

Tutte le istituzioni ad evitare ordinanze comunali in questo senso, aspettando che a livello centrale si provveda ad un chiarimento della legge 152 del 22 maggio 1975 e alle eventuali modifiche sopra menzionate;

Tutte le forze politiche ad abbassare i toni su questi temi, per evitare ulteriori conflitti sociali che si aggiungono ad altri già esistenti a causa della crisi e ad evitare di confondere la religione con la cittadinanza.

Bologna, 10 gennaio 2011

**Giovanni Venturi Federazione della Sinistra**